

La spesa pubblica

Il costo dello Stato

Pesa l'assenza di meritocrazia e i giudici temono che con l'azzeramento della riforma Brunetta si privilegi «la distribuzione indifferenziata» dei premi

Ogni cittadino spende 2.849 euro per i dipendenti pubblici

Corte dei conti: produttività in calo. E critica l'intesa sugli statali

ROMA — Se si misura il costo degli stipendi pubblici in rapporto ai cittadini, noi italiani spendiamo decisamente più dei tedeschi: 2.849 euro ciascuno, contro 2.830 euro in Germania. Ovvio. Meno ovvio, forse, che la nostra spesa procapite sia superiore anche a quella di Grecia (2.436) e Spagna (2.708). Va detto che ci sono Paesi anche più generosi dell'Italia. Per esempio il Regno Unito (3.118) e l'Olanda (3.557). Per non parlare della Francia (4.001), dove peraltro dovrebbe salire quest'anno ancora di 4 miliardi.

Il vero problema non è però il livello della spesa, peraltro perfettamente allineato alla media europea dell'11,1% del Prodotto interno lordo (anche se di ben 3,2 punti superiore alla Germania dove in dieci anni è calato dello 0,3% mentre da noi è salito dello 0,6%). Piuttosto, la sua efficienza, e qui sta il vero problema della pubblica amministrazione made in Italy. Lo dice senza mezzi termini un rapporto della Corte dei conti: «In un contesto caratterizzato dalla perdita di competitività del sistema Italia preoccupanti segnali riguardano la produttività del settore pubblico». In quella relazione appena sfornata dalla magistratura presieduta da Luigi Giampaolino c'è un grafico che mostra come proprio la produttività, cresciuta nel 2010 di oltre il 2%, sia tornata lo scorso anno a zero, ricominciando nel 2012 perfino a scendere «in linea con le stime dell'andamento del Pil». Dunque, il costo del lavoro per unità di prodotto riprende a salire. Di chi la colpa? L'assenza della meritocrazia. La relazione spiega che il blocco della contrattazione deciso nel 2010 per tamponare le spese ha «comportato il rinvio delle norme più significative in materia di valutazione del merito individuale e dell'impegno dei dipendenti contenute nel decreto legislativo n. 150 del 2009». Ma ha pure «impedito l'avvio del nuovo modello di relazioni sindacali delineato nell'intesa del 30 aprile 2009 maggiormente orientato a una effettiva correlazione tra l'erogazione di trattamenti accessori e il recupero di efficienza delle amministrazioni».

Musica per le orecchie dell'ex ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, artefice di quella operazione. Mentre il successore Filippo

Patroni Griffi, che era stato anche capo di gabinetto dello stesso Brunetta, non ha resistito: «Premiare i migliori e aumentare la produttività sono le nostre priorità. Bisogna metterle in pratica». Anche se i magistrati non ne sembrano proprio convinti, a giudicare dalle «perplexità» sul «contenuto della recente intesa fra Governo, Regioni, Province, Comuni e sindacati» manifestate nel rapporto. La Corte dei conti dice che quell'accordo, «azzerando il percorso» della riforma Brunetta, rischia di lasciare tutto com'è: consentendo cioè che nel pubblico impiego si privilegi la «distribuzione indifferenziata dei trattamenti accessori al di fuori di criteri realmente selettivi e premiali».

Intanto però gli effetti del giro di vite deciso un paio d'anni fa si sono fatti sentire, eccome. Basta dire che

per la prima volta, da quando è stata introdotta una specie di «privatizzazione» del rapporto di lavoro, il costo del personale pubblico nel 2010 è diminuito. Esattamente dell'1,5%, per un esborso complessivo di 152,2 miliardi. Niente di eclatante, ma per un Paese come l'Italia è un fatto storico. I dipendenti pubblici a fine 2010 erano 3 milioni 458.857. Ovvero, 67.174 in meno rispetto a un anno prima. Si è sforbiciato dappertutto, con un paio di eccezioni. Come le solite Regioni e Province a statuto speciale, che neppure nel 2010 hanno voluto rinunciare ad accrescere gli organici: anche in un comparto come la scuola. Mentre nel resto d'Italia il personale scolastico diminuiva di circa 32 mila dipendenti, negli istituti di Trento e Bolzano si gonfiava di 441 unità.

Palazzo Chigi

Nel 2010 un giro di vite sul costo del lavoro
Tranne a Palazzo Chigi:
+11,2% a 198 milioni

I permessi sindacali

In un anno i permessi sindacali valgono 151 milioni: come il distacco di 4.569 lavoratori

E poi c'è Palazzo Chigi. Nell'annus horribilis del pubblico impiego, mentre scattava quel giro di vite senza precedenti, era l'unico posto dove paghe e dipendenti continuavano ad aumentare a ritmi forsennati. Alla presidenza del Consiglio dei ministri, nel 2010, si spendevano per gli stipendi al personale 198 milioni e 700 mila euro: l'11,2% in più in un solo anno. Depurando la cifra degli arretrati, si arriva addirittura al 15,5%. Semplicemente pazzesco l'aumento dell'esborso per le retribuzioni dirigenziali, cresciuto del 20%. Con punte astronomiche del 35,5% e del 57% rispettivamente per i dirigenti di prima e seconda fascia a tempo determinato. Il tutto mentre anche il numero dei cedolini saliva senza sosta. Alla fine dell'anno raggiungeva le 2.543 unità con un aumento del 7%, che toccava l'8,9% considerando il solo personale non dirigente. Motivo, la stabilizzazione di ben 142 precari.

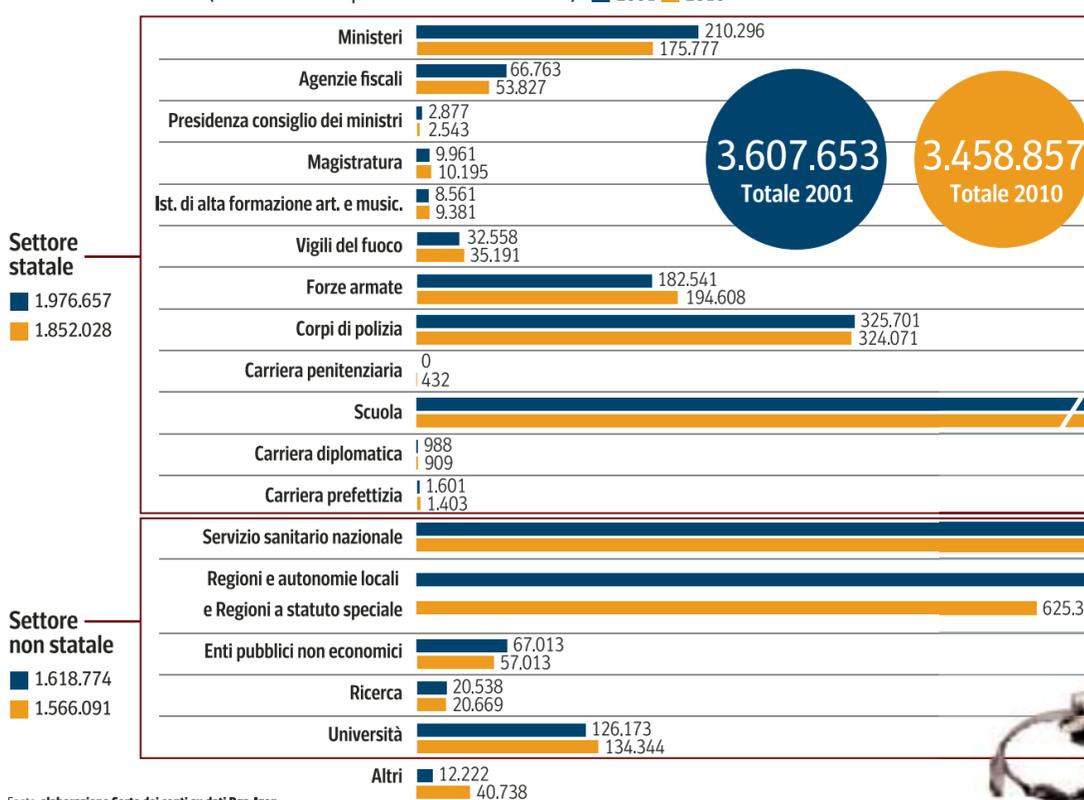
Com'è possibile che questo sia accaduto nonostante il blocco delle buste paga di tutti i dipendenti pubblici? Elementare: «Incrementando gli addetti della Protezione civile ed estendendo l'applicazione dei contratti collettivi del comparto al personale trasferito alla presidenza del Consiglio», fra cui «gli addetti alla segreteria tecnica del Cipe» e quelli «in servizio presso il dipartimento

del Turismo e dello sport», spiega la relazione della Corte dei conti. Nella quale si sottolinea come nel 2010 siano state finalmente considerate in quella voce di spesa anche le retribuzioni dei collaboratori dei politici, estranei alla pubblica amministrazione. Il dato di quanti fossero nel penultimo anno del governo di Silvio Berlusconi non è conosciuto: né il rapporto rivela il numero dei dipendenti presi «in prestito» da altri uffici pubblici. Specificando però che questi, «pur in flessione», continuano «a rappresentare oltre il 40% del personale in servizio». Se questo è vero, nella miriade di uffici della presidenza del Consiglio disseminati per Roma lavorano non meno di 4.500 persone.

Più o meno quante ne mancano nella pubblica amministrazione a causa dei permessi e dei distacchi sindacali. Rielaborando i dati della Funzione pubblica, la Corte dei conti giunge a questa conclusione: «La fruizione di aspettative retribuite, permessi, permessi cumulabili e distacchi relativamente al 2010 può essere stimata come l'equivalente all'assenza dal servizio per un intero anno lavorativo di 4.569 unità, pari a un dipendente ogni 550 in servizio». Con un costo «a carico dell'erario» pari a 151 milioni. E «al netto degli oneri riflessi».

Sergio Rizzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto (i lavoratori nelle pubbliche amministrazioni)


Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Rgs-Igop

La produttività del personale pubblico rispetto al Pil



» **Spending review** Patroni Griffi: via ai controlli. Giovedì Monti potrebbe annunciare i decreti sulle compensazioni crediti-debiti fiscali

«Verifiche a sorpresa contro le consulenze d'oro»

ROMA — L'annuncio dovrebbe arrivare giovedì fatto direttamente dal premier Mario Monti in occasione della prevista visita a Equitalia. E prima di partire per il G8 a Camp David. La notizia riguarda l'arrivo dei tre decreti ministeriali sui quali costruire il meccanismo che porterà, dopo l'estate o comunque entro l'anno al massimo, l'amministrazione pubblica a saldare i debiti con le imprese private. E a introdurre il sistema della compensazione crediti-debiti fiscali.

Intanto sul fronte della spesa pubblica oggi è il giorno dell'incontro tra il commissario per la spending review, Enrico Bondi, e il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. Sul tavolo, anche un severo controllo delle consulenze. Su quello della crescita, ieri il ministro per lo Sviluppo Corrado Passera ha annunciato che nel pacchetto di misure che riguardano le imprese start-up in Italia, le Srl (società a responsabilità limitata) semplificate, quel-

le che costano un euro per gli under 35, potrebbero «essere estese a tutte le nuove imprese».

Domenica scorsa Passera e il viceministro per l'Economia Vittorio Grilli si sono incontrati per mettere a punto gli ultimi dettagli sui pagamenti alle imprese. Ieri ne hanno riferito a Monti che oggi sarà a Bruxelles per l'Ecofin insieme a Grilli. Sicuramente ne parleranno con i commissari per gli Affari monetari e per la Concorrenza: un modo diplomatico per affrontare con assoluta trasparenza l'iter giuridico escogitato dagli esperti italiani con il metodo del «pro-solvendo» che, almeno nella fase iniziale, non dovrebbe far impattare sulla contabilità nazionale i miliardi di euro che verranno «sdoganati» verso le stanche borse delle aziende.

La novità di queste ore, che ancora però deve essere messa a punto, riguarda lo strumento di pagamento: dovrebbe essere lo «sconto fattura», un antico e collaudato me-

20%
i tagli al valore delle consulenze per il 2012 in Italia rispetto al volume registrato nel 2009

8,5%
il calo consulenze nel 2011 rispetto al 2010, ma il dato riguarda 14 mila amministrazioni su 25 mila

todo col quale l'imprenditore può ottenere subito dalla banca una percentuale di circa il 70% dell'imponibile delle fatture emesse. Se non ci sono stop da Bruxelles, entro questa settimana o al massimo la prossima, quando Monti tornerà dagli Usa, i tre decreti diventeranno operativi.

Nel frattempo si sarà andati avanti sulla spending review, dove sembra fare scuola il «modello Cortina»: i controlli a sorpresa contro gli evasori fiscali che molto hanno fatto discutere negli ultimi mesi. «Stiamo ragionando con la Guardia di finanza e la Corte dei conti per fare verifiche ispettive un po' a sorpresa sulle consulenze» dice il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, in un'intervista ad Agorà, la trasmissione di Raitre. «I controlli — spiega — serviranno per gli enti coinvolti ma soprattutto per gli enti che da un momento all'altro potrebbero essere soggetti all'ispezione». Un deterrente, insomma. Il decreto salva Italia dice che nel 2012

il valore delle consulenze dovrà scendere al 20% del volume registrato nel 2009. Anche per questo il ministero ha avviato un monitoraggio sui contratti firmati in passato e sul loro costo. Le tabelle, ancora parziali, ci dicono che nel 2011 c'è stato un calo dell'8,5% rispetto all'anno precedente per una spesa complessiva di 689 milioni di euro. Ma a comunicare i dati dovevano essere 25 mila amministrazioni e finora 11 mila non hanno fatto sapere nulla. Quasi la metà. «È proprio questo — spiega Patroni Griffi — uno dei motivi che ci ha spinto verso le verifiche a campione». Il tema potrebbe essere toccato oggi durante l'incontro tra Giarda e Bondi. Tenendo presente che continuano ad aumentare le segnalazioni di sprechi fatte direttamente al governo dai cittadini. Ieri sera eravamo arrivati a quota 121.500.

Roberto Bagnoli
Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

La statua dell'Italia cinta da corona muraria a Reggio Calabria

C.D.S.